Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Riunione della componente di nomina governativa - *Roma 16.06.2025 - GL*

Presenti: Alessandro BOCCALETTI, Matteo BRACCIALI, Domenico CENINI, Filippo CIAVAGLIA, Giangi CRETTI, Domenico CUTOLO, Oscar DE BONA, Franco DOTOLO, Paolo DUSSICH, Gianluigi FERRETTI, Gianluca LODETTI *(Vice Segretario Generale)*, Maria Candida IMBURGIA, Antonio INCHINGOLI, Riccardo MERLO, Pancrazio RAIMONDO, Luciano VECCHI, Vincenzo ZACCARINI.

Assenti: Daniele CARATELLI, Raffaele LORUSSO, Angelo PAGLIARA,

DOCUMENTO DI SINTESI

La riunione dei Consiglieri di Nomina governativa riunitasi il giorno 16 giugno alle ore 14.00 presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, si è svolta in un clima costruttivo e propositivo. Erano presenti 17 Consiglieri su 20. Gli interventi che si sono susseguiti sono stati 16.

Nell'introduzione il Vice Segretario Generale ha sottolineato l'importanza e la delicatezza del momento in cui ci troviamo relativamente agli italiani all'estero: è necessario un cambio di passo. Vi è la necessità, da parte del Governo e della politica, di una visione strategica di valorizzazione delle comunità, la cui mancanza si manifesta in provvedimenti spesso contradditori che il CGIE ha il dovere di mettere in evidenza e contribuire a modificare laddove necessario. Solo per citare alcuni esempi: l'esclusione, sin dal 2022, dei residenti all'estero, che già erano titolari di assegni familiari, dalle nuove norme sull'assegno unico per carichi di famiglia; la mancata perequazione delle pensioni per i residenti all'estero; la cancellazione dell'indennità di disoccupazione per i frontalieri rientrati in Italia a seguito di licenziamento; la netta riduzione dell'incentivo per gli "Impatriati" introdotto con il decreto fiscale del dicembre 2024 proprio quando stava iniziando a dare i suoi frutti; la mancata riduzione dell'IMU per i residenti all'estero proprietari di case in Italia, oggetto di disegno di legge che giace da tempo in parlamento e che non riesce ad essere approvato, pur in presenza di significative convergenze politiche di maggioranza e opposizione; la cronica difficoltà a definire un budget appena sufficiente per il funzionamento degli organismi di rappresentanza; da ultimo, la riforma della cittadinanza del marzo scorso – tema su cui il CGIE stava lavorando - che rischia di recidere i vincoli tra l'Italia e una parte consistente degli italo-discendenti. Le motivazioni addotte per la sua introduzione - per dichiarazione degli stessi proponenti - sono più legate a questioni di ordine pubblico e a problemi di natura amministrativa e giudiziaria (da qui la scelta del Governo di proporre un decreto legge), che non ad una rinnovata visione strategica riguardo al ruolo delle comunità oltreconfine.

Il CGIE si è più volte espresso con chiarezza con ordini del giorno e mozioni su molti di questi argomenti. La promozione, in questi ultimi anni, di norme spesso penalizzanti per i connazionali, da qualunque prospettiva le si guardi, deve indurci ad una riflessione collettiva e ad azioni che riescano ad invertire la rotta, promuovendo una rinnovata presa di coscienza del governo e della classe politica rispetto alle potenzialità e ai bisogni della nostra diaspora in un'ottica strategica.

Come più volte sottolineato anche dalla nostra Commissione, siamo peraltro in presenza di un'emigrazione nuovamente galoppante e di fenomeni quali lo spopolamento delle aree interne, l'inverno demografico, lo squilibrio tra popolazione giovane e anziana e un mercato del lavoro

asfittico che, per essere contrastati, necessitano di una visione complessiva e lungimirante che comprenda anche le politiche per i connazionali. Esse chiamano ad un rinnovato impegno anche degli organismi di rappresentanza, in primo luogo del CGIE, ad essere propositivi e a non fermarsi alle sole rivendicazioni, facendo tesoro di tutte le aperture al dialogo che giungano dalla politica.

Consapevoli delle problematiche da ultimo citate, come CGIE, dopo aver siglato ad aprile un accordo con il Commissario straordinario del Governo per i territori del centro Italia colpiti da terremoto, abbiamo promosso un protocollo d'intesa con il CNEL, per affrontare insieme una serie di questioni legate ai connazionali, primo tra tutti, quello degli incentivi di rientro su cui faremo proposte concrete. Si tratta di passi che vanno nella direzione giusta.

In coerenza con i punti all'ordine del giorno che prevedevano essenzialmente la preparazione dei lavori della Plenaria, i Consiglieri di nomina governativa hanno quindi affrontato i tre temi su cui il nostro organismo ha deciso di soffermarsi nel primo semestre di lavoro: legge sulla cittadinanza; messa in sicurezza del voto e incentivi di rientro.

Abbiamo inquadrato ognuna di queste tematiche cercando di contestualizzarle, esprimendo i motivi che ci hanno spinto a collocarle al centro dei nostri lavori ed esponendo ognuno le proprie riflessioni.

Cittadinanza

Per quanto riguarda il tema della cittadinanza, il ragionamento alla base dell'attività del CGIE è partito dalla necessità **di rendere il più effettivo possibile il rapporto tra italo-discendenti e il nostro Paese**, necessità espressa anche dal Parlamento e dal Governo in proposte e disegni di legge già incardinati. Dall'altra parte, vi era **un'esigenza di ridurre, per il futuro, la platea degli aventi diritto all'automatico riconoscimento della cittadinanza** proprio per evitare che la distanza generazionale inficiasse il legame con l'Italia**.** Infine, vi erano segnalazioni di alcune **difficoltà date dall'impossibilità del sistema amministrativo e giudiziario, in particolare in alcuni territori, di rendere effettivo il diritto al riconoscimento della cittadinanza**, difficoltà in cui si innestavano **ipotesi di mercimonio delle pratiche per ottenerla e di faccendierato**. Per queste ragioni il tema era stato individuato come prioritario e ha trovato casa nelle varie articolazioni del CGIE.

Le prospettive di riforma si stavano orientando verso una limitazione nel requisito dell'ascendenza a **tre o quattro generazioni** e verso la realizzazione della cosiddetta "**cittadinanza consapevole**", con percorsi formativi e di valutazione obbligatori e codificati, attraverso i quali far acquisire agli italo-discendenti la consapevolezza di doveri, diritti costituzionali, conoscenza della lingua e della cultura italiane.

L'azione del governo, con l'emanazione del **D.L. 36/25** e la successiva conversione in legge, ha interrotto il processo parlamentare citato e introdotto elementi nuovi, per molti aspetti, più restrittivi. **Oggi il ddl 1450,** in discussione alla Camera, è chiamato a confermare l'impianto del Dl 36 ma può essere anche **un'occasione per apportare cambiamenti migliorativi** su cui, come CGIE, siamo nuovamente chiamati ad esprimerci.

I Consiglieri della componente di nomina governativa hanno tutti espresso il parere che **una riforma andasse in qualche modo fatta** per rispondere in tutto o in parte alle necessità sopra delineate ma, nei diversi interventi, sono emerse variegate, anche se conciliabili, posizioni.

Lo strumento del decreto legge è stato stigmatizzato dalla maggioranza dei componenti come inappropriato rispetto ad una tematica tanto importante e delicata come la cittadinanza. Altri interventi hanno invece giustificato l'uso di tale strumento, per le difficoltà amministrative di gestione ma soprattutto per le situazioni di irregolarità alla base del supposto traffico illecito di cittadinanze in Italia e all'estero.

La maggioranza dei consiglieri, in continuità con i pareri già espressi dal nostro organismo, ha posto in evidenza alcune novità della riforma: prima tra tutte, la positiva **riapertura,** per un tempo ahinoi limitato, **dei termini per il riacquisto della cittadinanza** per coloro che l'avevano persa, trovandosi in Paesi che non prevedevano la doppia cittadinanza; in secondo luogo, la possibile **lesione del principio di irretroattività della legge**, visto che la norma va ad incidere su un diritto già acquisito prima dell'entrata in vigore della stessa legge di riforma; in terzo luogo, la **disparità generatasi tra cittadini nati all'estero**, per il fatto che viene preclusa, ad una parte di essi, la possibilità del riconoscimento automatico e **trasmissione della cittadinanza** italiana ai discendenti, sulla base del possesso o meno di altra cittadinanza, quando invece l'istituto della **doppia cittadinanza**, fino all'entrata in vigore della legge di riforma, era riconosciuto e valorizzato dal nostro ordinamento.

Infine, in sintonia con l'obiettivo di rafforzare e di rendere "effettivo" il legame identitario tra il Paese e i propri cittadini, è stato sottolineato in più interventi la necessità di introdurre **percorsi obbligatori per la certificazione della conoscenza della lingua e della cultura italiane, dei doveri e dei diritti di cittadinanza**, in sintonia col concetto di **cittadinanza consapevole**, più volte evocato dal nostro organismo. Detto in altri termini, come peraltro già previsto in progetti di legge di diversi schieramenti politici, si è auspicato il riconoscimento alla cittadinanza per coloro i quali dimostrino, oltre all'ascendenza italiana, la conoscenza di base della lingua e di elementi della cultura italiana e di educazione civica (sulla scorta, ad esempio, del certificato linguistico B1 richiesto ai coniugi stranieri di cittadini italiani residenti all'estero per ottenere il riconoscimento della cittadinanza).

E' stato ribadito che dovrebbero, in ogni caso, essere **maggiorati i controlli** su tutte le situazioni che possano essere contro la legge.

In riunione è stata fatta la proposta di proporre e approvare una mozione in Plenaria con pochi e sintetici punti sulla base dei quali trovare la necessaria convergenza per effettuare quelle modifiche che oggi si rivelano necessarie e che le stesse istituzioni ci invitano a fare.

E' stata infine espressa la **necessità di avere dei dati aggiornati e completi rispetto alle tematiche in oggetto** e in particolare sulla cittadinanza, per poter esprimere pareri circostanziati e più pertinenti.

Incentivi al rientro

Per quanto riguarda gli incentivi di rientro, una parte degli interventi ha richiamato le considerazioni presenti in molte indagini o ricerche sociologiche su questo campo, periodicamente messe a disposizione dai Consiglieri del nostro gruppo. I dati, come detto in precedenza, ci parlano ancora della **costante emorragia di giovani e meno giovani che si recano da anni all'estero**, della difficilissima situazione demografica in cui versa il nostro Paese, dell'impoverimento intellettuale e dello spopolamento radicale di intere aree.

Da questo contesto, nella direzione già delineata nel documento della Commissione di nomina governativa del giugno 2024, discende l'urgente **necessità di incrementare l'attrattività del Paese e di alcuni territori in particolare e di rendere circolare l'attuale mobilità sia giovanile che di altro tipo**.

La **mappatura e le proposte messe in campo nel documento predisposto** dalla commissione VII^ con l'apporto della II^, della VI^ e della VIII^, costituiscono, in proposito, un buon punto di partenza.

Nell'intervento di alcuni consiglieri è emersa anche la necessità di **coordinare una rete di servizi ad hoc, sia dell'amministrazione che in sussidiarietà, che accompagni le persone** non solo nella fase pre-partenza e di permanenza all'estero ma anche **nella fase di rientro**, supportandole nei bisogni di base e nelle pratiche burocratiche (casa, formazione, lavoro, pensione fisco, sanità ecc.) anche sfruttando strumenti già esistenti (leggi regionali, fondi europei, Associazioni, Patronati ecc.).

Resta fermo che gli **incentivi al rientro possono funzionare solo se, nel contempo, vengono promosse politiche strutturali** per il rafforzamento delle infrastrutture, dei trasporti, dei servizi, azioni concrete sul mercato del lavoro, sul riconoscimento dei titoli di studio, sulla promozione di nuove convenzioni di sicurezza sociale e fiscali e soprattutto una politica per l'innalzamento graduale e generalizzato dei salari a tutti i livelli, che consenta di ritornare ad essere concorrenziali con i mercati del lavoro delle economie forti presso le quali si indirizza la maggior parte della nuova emigrazione.

Nel quadro della **modalità con cui rendere più attrattivo il nostro mercato del lavoro**, nel corso del dibattito è stata fatta la proposta, ancora da definire, di affiancare al progetto del Turismo delle Radici, un **progetto sul "Lavoro delle Radici"**, con formazione particolare laddove si attestino necessità di manodopera in ambiti agricoli o artigianali tradizionali, che abbisognino di professionalità particolari ma che hanno un alto valore aggiunto.

E' stato infine auspicato che le **buone prassi** realizzate in alcuni Paesi nel quadro di progetti specifici - vedi il **progetto Fenix** in Argentina per la messa in contatto tra domanda e offerta di lavoro tra i connazionali - **siano poi riprodotte o promosse in altri territori**.

Messa in sicurezza del Voto

Sul fronte della messa in sicurezza del voto, si è partiti dalla necessità di individuare, nel quadro del sistema attuale, misure tecniche che evitino il più possibile il rischio di brogli e favoriscano un esercizio di voto ordinato ed effettivo. Su questo ci sono ampi margini di miglioramento e la commissione III^ si è impegnata a produrre un documento che verrà presentato in plenaria, in ottemperanza all'obiettivo che il CGIE si è dato per questo primo semestre.

Si è ragionato poi sulla necessità di aggiornare l'Anagrafe in maniera più precisa e accurata sfruttando anche strumenti attualmente non usati ma che potrebbero rivelarsi utili, come il **Comitato permanente anagrafico-elettorale** (istituito con il DPR n. 104 del 2 aprile 2003), che ha il compito di coordinare e attuare gli interventi necessari per la gestione e l'aggiornamento delle liste elettorali, in particolare assicurando il raccordo tra le anagrafi della popolazione residente e gli elenchi degli elettori, garantendo la corrispondenza tra le due liste.

Infine la Commissione ha fatto un ragionamento riguardo ai sistemi di voto che oggi sono in grado di garantire maggiore sicurezza, maggiore copertura e capillarità e maggiore partecipazione da parte dei connazionali.

Il **voto elettronico** è uno strumento che avrà certamente un futuro e che probabilmente potrà essere adottato nel medio/lungo periodo ma non in tempi brevi, visto il tasso di digitalizzazione tra i connazionali e le difficoltà sul piano della sicurezza delle piattaforme attualmente utilizzabili.

Il **voto per corrispondenza** è sicuramente il più collaudato e attraverso i miglioramenti di cui sopra, potrebbe ancora essere quello principale.

La maggioranza dei Consiglieri si sono però espressi, ipotizzando una **soluzione mista** - **seggi fisici più voto per corrispondenza** per chi è più lontano dai seggi o lo sceglie volontariamente – ipotesi su cui si è trovata una certa convergenza o quantomeno un'ampia disponibilità a discutere da parte di tutti. Il Consigliere Cenini esprimendosi anch'egli a favore di un sistema misto (seggi e voto postale) e non scartando l'ipotesi del voto elettronico, ha anche annunciato, sull'argomento, una proposta organica del proprio partito che sarà ufficializzata a breve.

La riunione si è chiusa alle ore 16.30

Redazione - Vice Segretario Generale per la componente di nomina governativa

Gianluca Lodetti